

IL CONCISTORO CONVOCATO UFFICIALMENTE PER IL 15 DICEMBRE

Giovanni XXIII ha nominato 23 cardinali allargando a 75 membri il Sacro Collegio

Tredici italiani, tra i nuovi porporati tra cui Montini, Castaldi, Urbani, quattro nunzi e sei uomini di Curia, - Tardini segretario di Stato - Nessun allargamento "geografico", - L'esclusione di Dell'Aquila

Anche prima del previsto, Papa Giovanni XXIII ha fissato per il 15 dicembre - per il nuovo Concistoro - ed ha fatto render noti i nomi dei 23 cardinali "pre-nominati", cioè già designati. Essi sono: Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano; Giovanni Urbani, patriarca di Venezia; Paolo Giobbe, nunzio in Olanda; Giuseppe Felici, nunzio in Italia; monsignor Fernando Cossato, nunzio in Portogallo; Carlo Chiarlo, nunzio in Brasile; Ambrogio Ceronzi, nunzio apostolico negli Stati Uniti; Giuseppe Gariboldi, arcivescovo di Montevideo.

nuovi nominati, infatti, la maggioranza è composta (13 a 10) da prelati di nazionalità italiana; gli italiani passano così da 16 a 29 nel Sacro Collegio.

Altro elemento rilevante, l'esistenza di sensazionali allargamenti verso le nuove missioni apostoliche. L'Africa continua a non essere rappresentata nel Collegio, se non dal cardinale De Gennaro, arcivescovo di Loreto; nel Mozambico, nominato nel 1946 da Pio XII, è anche l'America Latina ha due soli nuovi cardinali: gli arcivescovi di Montevideo

ed il cardinale di Buenos Aires, che è stato nominato anche all'ufficio di segretario di Stato. Montini, che è stato eletto a questa carica per acclamazione, è presidente del direttivo palestriniano del Partito Liberale. A questa elezione non può non essere attribuito un significato politico, in quanto il monarca ha voluto, in questa occasione, dimostrare la sua simpatia per la causa liberale.

Infatti, sono giunti a notizia le prese di posizione critiche assunte da La Cava e in genere dalla Sicilia, nei confronti dei cardinali nominati. In tutto i titolari di uffici nominati cardinali sono dodici; appena la maggioranza dei nuovi porporati. L'allargamento posto nelle nuove nomine hanno, di fatto, i prelati di Curia, che passano da 24 a 29 nel Sacro Collegio, e che confermano una volta la tendenza "centralistica" del nuovo Papa rispetto alla linea del predecessore. Anche le nomine dei nunzi erano largamente prevedibili in relazione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare. Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio. Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare. Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

LO SCANDALO DEL PREZZO DEL VACCINO ANTIPOLIO

Monaldi si dimetta o smentisca i legami coi pirati della salute!

Domenica, il ministro della Sanità ha concesso una intervista incredibile al "Messaggero". Difendendo dalle accuse inoppugnabili che l'Unità e le Nuove hanno levato contro il suo operato e contro quello del governo, e rendendo a raccontare che l'Italia per i bimbi poliomielitici è stata una sorta di paradiso terrestre.

Monaldi ha spiegato che egli non ha dovuto pensare a importare dall'estero il vaccino, né le attrezzature sanitarie, perché la epidemia di polio non era una vera epidemia, ma un malanno di poco conto, localizzato in alcune zone, tra cui la Sicilia, come Roma, Napoli, Bari, ecc. adducendo, non si è nemmeno accorto di dover spostare gli enti disposti dalle zone meno colpite a quelle più colpite, che è tutto il bispo di curare i bambini assistiti in maniera idonea e tempestiva.

Il ministro vanta come un successo la vaccinazione di un milione e mezzo di bambini, e lo deduce dal fatto estremamente opinabile, da lui stesso ammesso, che in Italia sono stati messi in commercio un milione e mezzo di fiale antipolio. Ma in Italia i bimbi da tre mesi in tre anni, tra i quali la mortalità per polio conta il 75 per cento, sono tre milioni. E i bambini fuori dei dieci anni, sono altri cinque milioni.



Il ministro Monaldi

La cifra di un milione e mezzo è un calcolo affrettoso, in quanto si sa che in Italia ci sono stati un milione e mezzo di fiale antipolio. Ma in Italia i bimbi da tre mesi in tre anni, tra i quali la mortalità per polio conta il 75 per cento, sono tre milioni. E i bambini fuori dei dieci anni, sono altri cinque milioni.

Il ministro vanta come un successo la vaccinazione di un milione e mezzo di bambini, e lo deduce dal fatto estremamente opinabile, da lui stesso ammesso, che in Italia sono stati messi in commercio un milione e mezzo di fiale antipolio. Ma in Italia i bimbi da tre mesi in tre anni, tra i quali la mortalità per polio conta il 75 per cento, sono tre milioni. E i bambini fuori dei dieci anni, sono altri cinque milioni.

Il ministro vanta come un successo la vaccinazione di un milione e mezzo di bambini, e lo deduce dal fatto estremamente opinabile, da lui stesso ammesso, che in Italia sono stati messi in commercio un milione e mezzo di fiale antipolio. Ma in Italia i bimbi da tre mesi in tre anni, tra i quali la mortalità per polio conta il 75 per cento, sono tre milioni. E i bambini fuori dei dieci anni, sono altri cinque milioni.



Giovanni XXIII conversa con mons. Tardini subito dopo averne annunciato la nomina a Segretario di Stato, conseguenza questa della decisione di creare cardinali.

arcivescovo di Guadalajara, Antonio Barbieri, arcivescovo di Montevideo; Guglielmo Goffrey, arcivescovo di Westminster; Carlo Confalonieri, segretario della Congregazione dei seminari; Riccardo Cusani, arcivescovo di Boston; Alfonso Castaldi, arcivescovo di Napoli; Paolo Ruffini, arcivescovo di Bologna; Giovanni O'Hara, arcivescovo di Filadelfia; Giuseppe Bruno, arcivescovo di Siviglia; Francesco Komar, arcivescovo di Vienna; Giulio Dopner, vescovo di Berlino; Domenico Tardini, segretario di Stato; Alberto Di Jorio, editore della Camera apostolica; Francesco Bracci, segretario della Congregazione dei sacramenti; Francesco Liebert, segretario della Congregazione del Concilio; Andrea Julben, decano del tribunale della Rota.

La notizia delle nomine è trapelata già nella mattinata, in seguito ad un episodio curioso. Ricevendo i prelati della Segreteria di Stato, il Papa ha comunicato di aver nominato un segretario di Stato, ed ha indicato mons. Tardini. Costui era finora solo prosegretario, mancando del titolo cardinalizio.

Nessuna novità sensazionale emerge dall'elenco dei ventitré nuovi cardinali. Giovanni XXIII ha voluto evidentemente anche in questa occasione confermare la linea scelta per i primi atti del suo pontificato. La sua preoccupazione principale appare quella di restaurare, per quanto possibile, la normalità al vertice della Chiesa, riprendendo una tradizione di pontefice di scuola preconcistoria.

Nessuna delle nomine appare infatti in qualche modo avere un suo tratto speciale che vada al di là di un ritorno a tradizioni che vogliono una necessaria corrispondenza tra certe funzioni esecutive e la persona. L'unico elemento che spicca nell'elenco è che, per la prima volta, un prete di un'altra nazione ha ottenuto la carica di segretario di Stato. Tra i

prelati nominati, infatti, la maggioranza è composta (13 a 10) da prelati di nazionalità italiana; gli italiani passano così da 16 a 29 nel Sacro Collegio.

Altro elemento rilevante, l'esistenza di sensazionali allargamenti verso le nuove missioni apostoliche. L'Africa continua a non essere rappresentata nel Collegio, se non dal cardinale De Gennaro, arcivescovo di Loreto; nel Mozambico, nominato nel 1946 da Pio XII, è anche l'America Latina ha due soli nuovi cardinali: gli arcivescovi di Montevideo

ed il cardinale di Buenos Aires, che è stato nominato anche all'ufficio di segretario di Stato. Montini, che è stato eletto a questa carica per acclamazione, è presidente del direttivo palestriniano del Partito Liberale. A questa elezione non può non essere attribuito un significato politico, in quanto il monarca ha voluto, in questa occasione, dimostrare la sua simpatia per la causa liberale.

Infatti, sono giunti a notizia le prese di posizione critiche assunte da La Cava e in genere dalla Sicilia, nei confronti dei cardinali nominati. In tutto i titolari di uffici nominati cardinali sono dodici; appena la maggioranza dei nuovi porporati.

L'allargamento posto nelle nuove nomine hanno, di fatto, i prelati di Curia, che passano da 24 a 29 nel Sacro Collegio, e che confermano una volta la tendenza "centralistica" del nuovo Papa rispetto alla linea del predecessore. Anche le nomine dei nunzi erano largamente prevedibili in relazione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

I DIRIGENTI CLERICALI TRAVOLTI DALLA FRANA DI PALERMO

Lima annuncia alla D.C. le dimissioni da sindaco

La decisione è stata per ora bloccata — Polemica elezione del leader della Sicindustria a presidente del PLI di Palermo

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 17. — L'ingegner Domenico La Cava, presidente della Associazione degli industriali, siciliani, è stato eletto questa sera per acclamazione a presidente del direttivo palestriniano del Partito Liberale. A questa elezione non può non essere attribuito un significato politico, in quanto il monarca ha voluto, in questa occasione, dimostrare la sua simpatia per la causa liberale.

Infatti, sono giunti a notizia le prese di posizione critiche assunte da La Cava e in genere dalla Sicilia, nei confronti dei cardinali nominati. In tutto i titolari di uffici nominati cardinali sono dodici; appena la maggioranza dei nuovi porporati.

L'allargamento posto nelle nuove nomine hanno, di fatto, i prelati di Curia, che passano da 24 a 29 nel Sacro Collegio, e che confermano una volta la tendenza "centralistica" del nuovo Papa rispetto alla linea del predecessore. Anche le nomine dei nunzi erano largamente prevedibili in relazione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

Particolare curioso: il nunzio Ceronzi e fratello del cardinale. Vi saranno così, contro una disposizione del Direttorio canonico, due fratelli nel Sacro Collegio per la prima volta, dopo 43 anni (si trattava allora dei cardinali Vannetti).

Gli altri sono tutti uomini di curia, prima di tutto monsignori Tardini di cui viene annunciata anche all'ufficio la nomina a segretario di Stato. Mons. Domenico Tardini è notoriamente l'esponente più qualificato, tra gli esponenti della segreteria di Stato, dell'ala che si è opposta al tentativo di "allargamento" del Sacro Collegio.

Si può notare, a questo proposito, l'esclusione di mons. Dell'Aquila, che aveva continuato l'opera di Tardini e Montini nel periodo degli studi. La nomina conferma il carattere di compromesso della soluzione a una tradizione che Giovanni XXIII ha voluto ripristinare.

GRAVE FATTO DI SANGUE A PESCARA

Aviere ucciso dalla ragazza nel comando aeronautico

PESCARA, 17. — Un grave fatto di sangue è avvenuto nella città di Pescara, dove un giovane di 22 anni, detto "Ciccio", è stato ucciso da una ragazza di 19 anni, detta "Lina".

Assicurare i medici addetti ai raggi X

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella città di Pescara, dove un giovane di 22 anni, detto "Ciccio", è stato ucciso da una ragazza di 19 anni, detta "Lina".

Prescrizione di termini per gli imputati dell'uccisione di un contadino a Mazara!

Il processo estinto — La vittima fu strozzata nella caserma dei carabinieri — Una interrogazione di Terracini al ministro della Giustizia

Il processo estinto — La vittima fu strozzata nella caserma dei carabinieri — Una interrogazione di Terracini al ministro della Giustizia

Il processo estinto — La vittima fu strozzata nella caserma dei carabinieri — Una interrogazione di Terracini al ministro della Giustizia

Il processo estinto — La vittima fu strozzata nella caserma dei carabinieri — Una interrogazione di Terracini al ministro della Giustizia

Il processo estinto — La vittima fu strozzata nella caserma dei carabinieri — Una interrogazione di Terracini al ministro della Giustizia

non è un televisore!

è la nuova stufa a gas

Warm Morning

le stufe Warm Morning sono prodotte esclusivamente dalle Fonderie e Officine di Saronno via Legnano, 6 - Milano

AGENZIA DI ROMA - Via del Corso, 18 - Telefono 61.774